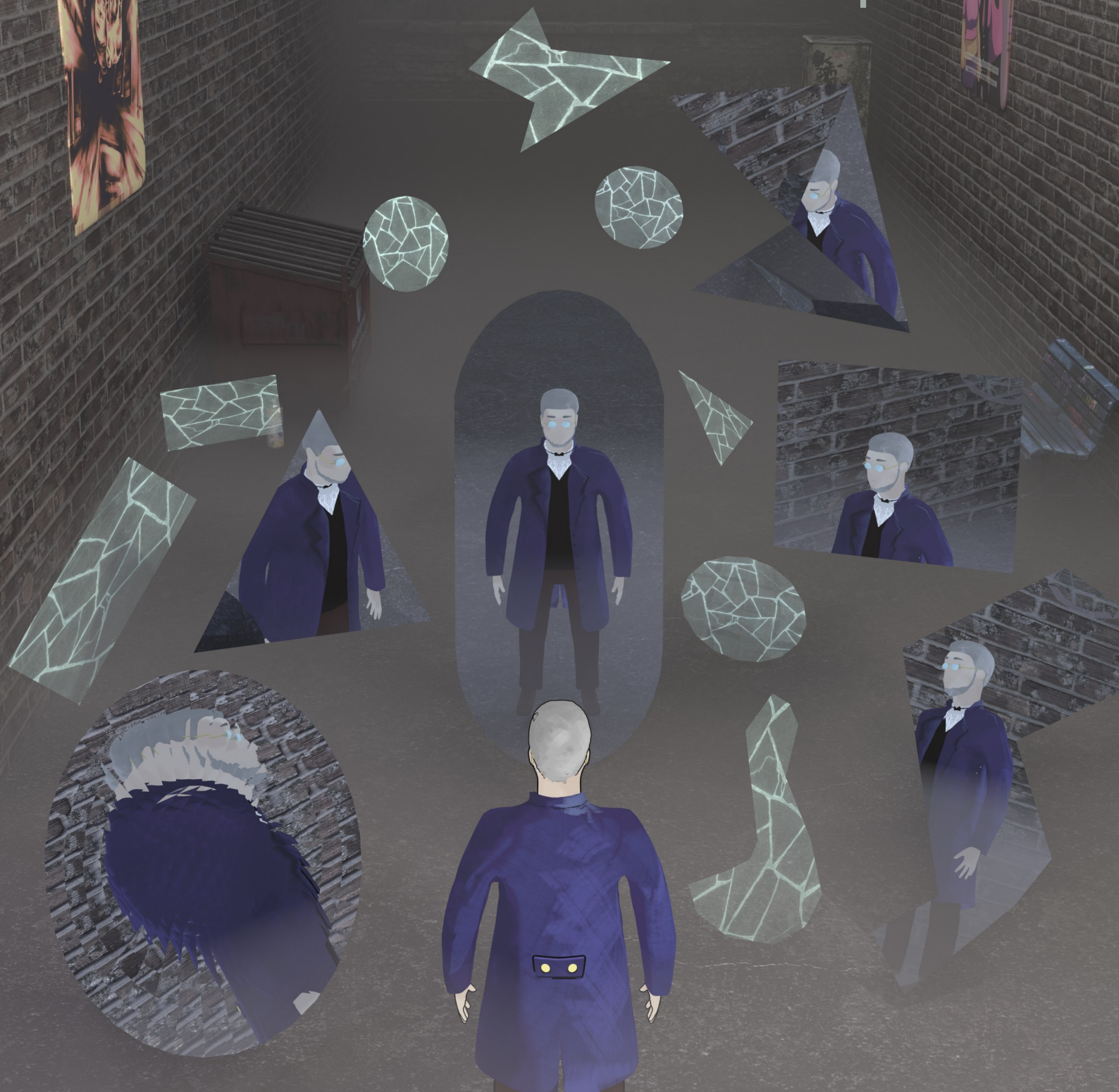


il CAVÒ

del corpo



Il Giornale studentesco del Liceo Cavour

Numero secondo • Anno undicesimo • marzo Duemilaventicinque

Referenti del progetto:

Daniela Liuzzi
Patrizia Vilardo

Direttrice:

Emma Alberini - IV D

Vicedirettrice:

Jeswyne Marasigan - V I

Responsabili di sezione:

Aldo Bucci - III D
Sofia D'Agostio - II D
Anna Giulia Tallone - V E

Redazione:

Emma Alberini - IV D
Arianna Anastasio - IV E
Carla Buono - II D
Claudia Bussu - IV E
Michele Cariello - II H
Elsa Ceddia - IV I
Emma Chicarella - IV D
Leo Nicola Conte - IV H
Sara D'Angelo - IV D
Marta D'Avella - IV D
Davide Di Carlo - IV A
Federica Falvo - V A
Arianna Farina - II D
Luca Grossi - III D
Edoardo Leoni - III D
Eliana Luci - V G
Anita Mariuzzo - IV D
Giacomo Mei - II H
Emanuele Musso - IV A
Gianmarco Parascandolo - III D
Amos Pierre Poupin - III D
Giulio Paris - IV A
Emanuele Restante - III L
Alessia Salza - V G
Giulia Salza - V G
Daniel Shojaie - IV A
Carlotta Startari - IV E
Lorenzo Stefanelli - IV A
Anna Giulia Tallone - V E
Gian Matteo Vinattieri - IV A

Illustrazioni a cura di:

Leo Nicola Conte - IV H
Iole Rahel Mastrostefano - IV H

Impaginazione a cura di:

Eliana Luci - V G
Anna Giulia Tallone - V E

Contatti:

✉: giornalinocavo@gmail.com

📷: il.cavo

pag. 3 - **Insider**

- **Superare il mismatch** di Emma Alberini, Sara D'Angelo, Marta D'Avella, Anita Mariuzzo, Elsa Ceddia, Leo Nicola Conte, Luca Grossi, Edoardo Leoni, Gianmarco Parascandolo, Amos Pierre Poupin
- **Giovani e lavoro: come farsi strada in un mondo che cambia** di Eliana Luci, Giulia Salza, Alessia Salza, Lorenzo Stefanelli, Giulio Paris, Daniel Shojaie, Emanuele Musso, Davide Di Carlo, Emmanuel Restante
- **"Corpo, umano": intervista al professor Lungiardi** di Emanuele Musso, Giulio Paris, Lorenzo Stefanelli, Daniel Shojaie, Gian Matteo Vinattieri

pag. 7 - **Attualità**

- **Corpi che non esistono più** di Emma Alberini, Emma Chicarella, Sara D'Angelo, Anita Mariuzzo

pag. 8 - **Scienza**

- **Meccanica relativistica** di Edoardo Leoni di Francesco, Gianmarco Parascandolo

pag. 9 - **Sport**

- **Lo sport è medicina o anche veleno per il nostro corpo?** di Giulia Salza

pag. 10 - **Letteratura**

- **L'insostenibile leggerezza dell'essere** di Anna Giulia Tallone
- **Il corpo in Dante** di Luca Grossi
- **La nave di Teseo** di Giacomo Mei, Michele Cariello

pag. 13 - **Turbe**

- **Il corpo della società** di Carla Buono, Arianna Farina
- **Il corpo: gabbia o espressione di sé?** di Arianna Anastasio, Claudia Bussu, Carlotta Startari

pag. 15 - **Giochi** di Federica Falvo

SUPERARE IL MISMATCH

Il ruolo dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro

Nella mattinata del 27 novembre 2024, l'auditorium dell'Ara Pacis ha ospitato "Superare il mismatch", un evento organizzato da HuffingtonPost, incentrato sull'importanza di **colmare il divario tra competenze richieste dal mercato e quelle offerte dai lavoratori**. Ad oggi, infatti, questo divario è sempre più evidente ed è quindi necessario capire come avvicinare e portare vantaggi ad entrambe le parti. Gli ospiti, invitati dal direttore Mattia Feltri, hanno analizzato le diverse problematiche che emergono sempre più spesso in ambito lavorativo, soprattutto per gli studenti che si affacciano per la prima volta a questo mondo, e quelle che potrebbero essere le adeguate soluzioni per riuscire a **conciliare domanda e offerta**.

Uno dei temi fondamentali emersi durante l'evento è il **ruolo dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro**.

Diversi esperti e, in particolare, Giorgio Metta - direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia - hanno discusso ampiamente della cosiddetta "Società 5.0". Evoluzione del modello già avviato dell'Industria 4.0 basata sulla digitalizzazione delle aziende. La 5.0 è un modello di sviluppo proposto nel 2016 dal governo giapponese che integra la **tecnologia** (AI, cyber security, robot collaborativi e molto altro) **in ogni aspetto della vita quotidiana e lavorativa**, con l'obiettivo di migliorarne la qualità. La Società 5.0 intende rimanere **antropocentrica** e sfruttare la tecnologia non come sostituta dell'uomo, ma come mezzo per aiutare i lavoratori, portando innovazioni e facilitazioni **per permetterci di vivere e lavorare meglio**.



Difatti secondo Eric Schmidt - imprenditore, ex amministratore delegato e poi presidente esecutivo di Google - c'è tantissimo che si può fare con l'AI per aiutarci a **sviluppare il nostro modo di fare ricerca**; dunque, se impariamo a farla nostra, **l'intelligenza artificiale può diventare un utilissimo alleato**. Un esempio lampante di tutto ciò è il fatto che quest'anno i vincitori del **premio Nobel per la chimica** (David Baker, Demis Hassabis e John Jumper) e per la **fisica** (John J. Hopfield e Geoffrey Hinton) hanno utilizzato proprio algoritmi sviluppati con l'intelligenza artificiale per fini legati alla ricerca scientifica e alla implementazione di nuovi protocolli diagnostici e terapeutici.

Nel corso della discussione, si è parlato molto anche di **come l'AI potrebbe influire sulle professioni del futuro**. Alcuni esperti hanno sollevato il timore che l'intelligenza artificiale possa sostituire diversi lavori, ma altri hanno invece evidenziato come questa possa creare nuove opportunità, trasformando e migliorando le professioni esistenti. **La vera sfida, quindi, non è sopravvivere alla tecnologia, ma imparare a utilizzarla a nostro favore**.

Si prevede che entro il 2040 il numero di lavoratori diminuirà di 3,7

milioni, a causa di un disallineamento significativo tra il numero di pensionati e quello dei nuovi assunti. Ciò significa che bisognerà sviluppare soluzioni per mantenere le persone al centro del mondo del lavoro senza però diminuire la velocità e la produttività: è proprio per questo che è **fondamentale che la creatività e la capacità umana vengano affiancate dalle macchine e dal digitale**.

Dunque una buona **formazione all'uso consapevole e approfondito del digitale** è sempre più fondamentale per affrontare il futuro: servono persone capaci di sfruttare queste risorse tecnologiche e che sappiano trasmettere queste competenze ai giovani, ma anche ai professionisti già affermati. Importantissimo sarà anche l'**adattamento delle competenze professionali alle nuove tecnologie** dato che non sappiamo come si lavorerà in futuro. Proprio per questo, non bisognerà più focalizzarsi su quei compiti che verranno sostituiti quasi del tutto dall'AI, ma su quelli che richiedono le capacità umane, prerogative che non potranno mai essere affidate all'intelligenza artificiale.

Il consiglio che gli ospiti di Huffington Post hanno dato ai giovani è quindi **iniziare da subito ad informarsi sulle diverse innovazioni relative al mondo del lavoro e sull'utilizzo della tecnologia e dell'AI**.

Emma Alberini - IV D
Sara D'Angelo - IV D
Marta d'Avella - IV D
Anita Mariuzzo - IV D
Elsa Ceddia - IV I
Leo Nicola Conte - IV H
Luca Grossi - III D
Edoardo Leoni - III D
Gianmarco Parascandolo - III D
Amos Pierre Poupin - III D

GIOVANI E LAVORO: COME FARSI STRADA IN UN MONDO CHE CAMBIA

Huffpost: 5 consigli lanciati ai giovani dagli ospiti dell'evento

In un mondo del lavoro in continua evoluzione, profondamente influenzato dal progresso tecnologico e dalla globalizzazione, il **confronto** tra giovani e lavoratori diventa essenziale. Durante l'evento organizzato da **HuffPost**, "**Superare il mismatch**", figure di spicco nel panorama lavorativo si sono rivolte ai futuri professionisti, offrendo una panoramica su ciò che li attenderà. Tra i relatori, **Emilio Barucci**, docente universitario di economia, **Giuditta Massoni**, ricercatrice finanziaria, e **Vittoria La Porta**, esperta di strategia aziendale, hanno condiviso consigli concreti per aiutare gli studenti a orientarsi in questo mondo in continuo cambiamento. *Coltivare le proprie passioni, seguire ciò che si ama e non temere di sperimentare sono stati alcuni dei suggerimenti principali. Anche dalle interviste agli altri ospiti è stato possibile trarre ulteriori spunti che la redazione del Cavò ha raccolto in una lista, pensata per supportare le nuove generazioni nell'affrontare le sfide del mondo di oggi.*

PREPARARSI AI LAVORI DEL FUTURO: LA CHIAVE È NELLE MATERIE STEAM

In quest'epoca di rapide trasformazioni, il mondo del lavoro sta subendo cambiamenti profondi. Si stima che il **65%** dei bambini che oggi frequentano le scuole elementari svolgeranno, da adulti, lavori che attualmente non esistono. Questo cambiamento è legato non solo all'evoluzione tecnologica, ma anche alla globalizzazione, che ha ampliato la ricerca di lavoro a livello mondiale. Tuttavia, molte aziende, come dice **Walter Rizzetto**, Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, si trovano ad affrontare un **deficit di competenze**: cercano giovani lavo-

ratori con un'esperienza paragonabile a quella di figure più anziane, creando così un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. **Le discipline STEAM** rappresentano uno strumento chiave per affrontare questa sfida. La loro integrazione nei percorsi educativi aiuta i giovani a sviluppare competenze tecniche, creative e analitiche indispensabili per **interpretare i bisogni futuri delle aziende**. In un contesto in cui l'innovazione è sempre più centrale, le competenze STEAM preparano i giovani non solo ad **adattarsi ai lavori emergenti**, ma anche a **trovare nuove soluzioni** che rispondano alle esigenze della società in continua evoluzione. Le aziende, secondo **Riccardo Maggiolo**, giornalista, formatore e consulente Hr (risorse umane di un'azienda), devono **valorizzare i talenti disponibili**, mentre i giovani sono chiamati ad accogliere i trend futuri e a formarsi in aree strategiche, come l'intelligenza artificiale, permettendo così di adattare i vecchi lavori alle nuove tecnologie e di plasmare **la cultura del lavoro**.

IL DIRITTO DI SCEGLIERE RENDE LIBERI

La libertà nel mondo del lavoro non è un concetto astratto, ma una conquista che passa attraverso scelte consapevoli e la difesa dei diritti fondamentali. Come ha evidenziato **Maurizio Landini**, segretario generale della CGIL, **lo sciopero è molto più di un semplice strumento di rivendicazione**: è un atto politico che tutela i valori democratici e costituzionali. Partecipare significa accettare sacrifici personali per un bene collettivo, un atto di responsabilità che non può essere banalizzato, né limitato senza conseguenze per la società intera. I giovani che si affacciano oggi al mondo del lavoro devono comprendere l'im-

portanza di questo equilibrio tra diritti e doveri. **Ogni scelta**, dal difendere condizioni di lavoro dignitose al cogliere nuove opportunità come lo smart working, **rappresenta un passo verso la costruzione di un futuro più equo e sostenibile**. Essere consapevoli dei propri diritti e informarsi costantemente è fondamentale per evitare di diventare semplici spettatori delle proprie condizioni di lavoro: **solo chi conosce può scegliere, e solo chi sceglie può restare libero**.

TRASFORMARE I PROPRI LIMITI IN OPPORTUNITÀ: IL SEGRETO PER CRESCERE NEL LAVORO

Nel contesto lavorativo come racconta **Silvia Gazzotti**, psicologa del lavoro e della comunicazione, **conoscere sé stessi è fondamentale** per crescere e raggiungere i propri obiettivi. Un aspetto spesso sottovalutato di questa consapevolezza è l'accettazione e la comprensione dei propri **limiti**. Essi non sono ostacoli insuperabili, ma **opportunità per migliorare** e lavorare in modo più strategico. Riconoscere i propri limiti significa accettare che non si può eccellere in tutto e identificare i propri punti deboli per affrontarli con azioni mirate. Questa consapevolezza rende più autentici, aumentando la **fiducia in sé stessi** e nelle relazioni con le persone che si trovano nel mondo del lavoro. Superare i propri limiti non implica ignorarli, ma trasformarli in trampolini per la **crecita**. Ogni limite può diventare una lezione, un punto da cui iniziare per migliorare competenze e collaborare con chi possiede qualità complementari alle proprie. Infine, chi conosce i propri limiti sa anche definire **confini sani nel lavoro**, evitando il **burnout** e mantenendo un equilibrio tra vita personale e professionale. Essere consapevoli delle pro-

prie fragilità, infatti, è il primo passo per trasformarle in **punti di forza** e costruire un percorso professionale soddisfacente e sostenibile.

PRIMA LE PASSIONI, POI IL LAVORO: UN PERCORSO DI CRESCITA PERSONALE

Secondo **Valerio Villani**, il **percorso** verso una carriera soddisfacente **non** dovrebbe dipendere dal **lavoro**, ma dalle **passioni personali**. Durante l'evento, il content creator e fondatore della piattaforma uCV Tech, ha sottolineato che l'**università** non dovrebbe essere considerata un semplice trampolino verso l'occupazione, ma un'occasione di **scoperta** e **formazione**, un'**occasione di crescita personale**, durante la quale poter scoprire le proprie passioni ed eventualmente avere il tempo anche di cambiarle. Dice Villani che, proprio per tali ragioni, non è possibile scegliere il proprio lavoro già negli anni di formazione universitaria, in quanto l'idea che si ha del lavoro in questi anni è fortemente superficiale.

"La verità è che le nostre passioni – ha dichiarato Villani – cambiano tantissimo. A diciotto anni avevo una visione completamente superficiale e diversa del mercato del lavoro che poi ho affinato pian piano, solo dopo aver raggiunto una certa maturità".

Villani, quindi, incoraggia i giovani a non lasciarsi schiacciare dalla **fretta** di fare la scelta giusta. Prima si esplorano i propri **interessi**, poi si utilizza il percorso accademico per **specializzarsi**, con la consapevolezza che anche il primo impiego potrebbe non essere definitivo. Nonostante ciò, è importante non sentirsi atterriti da proposte di lavoro che all'apparenza possono sembrare troppo ardue, perché vi sarà sempre la possibilità di cambiare strada in un secondo momento.

È proprio la paura di non essere all'altezza che spesso porta a ridimensionarsi. In realtà, Villani è convinto che la **competenza** sia soltanto una delle tre caratteristiche

fondamentali durante un colloquio, anticipata, per ordine di importanza, dalla **motivazione** e dalla **presentabilità**. Se non si è presentabili, infatti, il più delle volte non si riesce ad andare avanti con il colloquio. Il messaggio è chiaro: non bisogna avere fretta di decidere il futuro professionale, ma piuttosto bisogna investire il giusto tempo a conoscere se stessi. Quello di Villani è quindi un consiglio prezioso per tutti coloro che si trovano alle prime armi nel mondo lavorativo ed aiuta a comprendere come sia necessario affrontare il futuro con maggiore **autenticità** e **flessibilità**, qualità fondamentali in un mercato del lavoro in continua evoluzione.

MEGLIO LAVORARE ALL'ESTERO O IN ITALIA

Mai come in questi anni, il futuro lavorativo dei giovani è diventato oggetto di studio e considerazioni, acquisendo sempre maggiore centralità nei dibattiti.

L'interrogativo di fondo è quasi sempre lo stesso: è preferibile cercare lavoro in un altro paese o costruire la propria carriera in Italia?

Per molti, l'estero rappresenta un'**opportunità**, dove è possibile rincorrere ambizioni che in Italia faticerebbero a realizzarsi.

Difatti, in paesi quali Germania, Paesi Bassi, Stati Uniti o Canada le retribuzioni medie sono mediamente più alte delle italiane. Secondo **Francesco Delzio**, imprenditore, manager e strategic advisor, "non conviene lavorare in Italia per un ragazzo under 35 soprattutto nei

servizi e nelle professioni". In questi settori il divario salariale tra l'Italia e i paesi esteri è più significativo, soprattutto per i giovani.

Inoltre cercare impiego presso Paesi stranieri pone il professionista in una situazione ideale per sviluppare le sue conoscenze linguistiche ed una visione più globale della realtà.

D'altro canto, rimane considerevole la fetta di coloro che hanno voglia di intraprendere la propria carriera lavorativa in Italia. **Lavorare nel proprio paese implica preservare la propria cultura, la propria lingua e il proprio spazio geografico**. La rete di supporto sociale, formata da familiari e amici, è, inoltre, un bene inestimabile che permette spesso buoni sbocchi lavorativi in imprese locali o familiari. Francesco Delzio propone nella sua intervista anche un altro punto a favore dell'impiego in Italia: i brand italiani. Sono proprio questi, che trainano il Made in Italy, ad attrarre maggiormente i giovani italiani i quali riescono a riconoscersi nelle politiche delle aziende. Entrare in una di queste imprese permette anche di affacciarsi al mondo, perché come lui stesso dice "non c'è niente di più bello che partire in un'impresa italiana e poi proiettarsi sui mercati internazionali".

Eliana Luci - V G
Giulia Salza - V G
Alessia Salza - V G
Lorenzo Stefanelli - IV A
Giulio Paris - IV A
Daniel Shojaie - IV A
Emanuele Musso - V A
 Davide Di Carlo - IV A
Emmanuel Restante - III L



"CORPO, UMANO": INTERVISTA AL PROFESSOR LINGIARDI

Nella giornata dello scorso **28 gennaio** abbiamo avuto la grandissima opportunità di incontrare all'università "La Sapienza" il professor **Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista**. Tema centrale dell'incontro è stato un confronto sul suo nuovo libro "**Corpo, Umano**", che attraversa il **significato del corpo** nella nostra società e nella psicoanalisi.

Per prima cosa abbiamo chiesto all'autore se il libro nascesse da un'**esigenza personale** o rappresentasse la sintesi di un **percorso di ricerca**. Lingiardi ha risposto che **entrambe le dimensioni** sono presenti: da un lato il libro riflette **esperienze e riflessioni personali**, dall'altro è il risultato di un'**evoluzione scientifica e sociale**.

Il professore ha aggiunto: "*Uno degli spunti iniziali per la stesura è nato durante la pandemia da Covid-19, un periodo in cui il corpo era al centro dell'attenzione ma anche separato dal mondo a causa di lockdown e quarantene.*" Ha poi sottolineato come la **psicoanalisi** abbia spesso **trascurato il corpo** nei suoi trattati, **concentrandosi** soprattutto sulla **mente**. "*Con questo libro - ha specificato - ho voluto riportare il corpo al centro della scena in tutte le sue componenti*".

Uno degli aspetti più **affascinanti** del libro è il modo in cui l'autore **mescola discipline e linguaggi** diversi: dalla psicoanalisi alla medicina, dalla letteratura alle arti visive. Lingiardi ha spiegato di non essere un "purista", ma di credere nella contaminazione dei saperi. "*Il linguaggio è duttile - ha detto - ti permette di essere teorico, poi affettivo, poi descrittivo.*"

Anche i **riferimenti alle opere d'arte** presenti nel libro sono un

modo per creare un **ponte tra esperienza personale e conoscenza collettiva**.

Altro tema affrontato nell'intervista è il **rapporto tra corpo e tecnologia**.

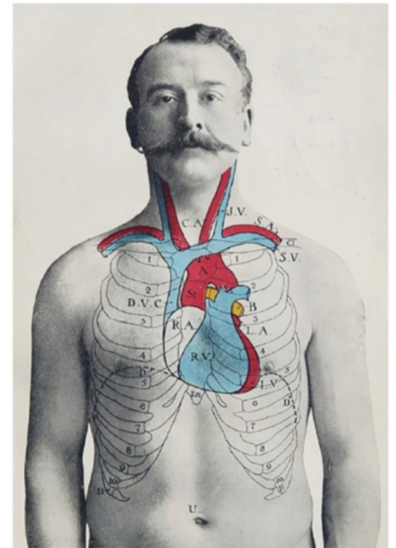
Alla nostra domanda "*Come vede il rapporto dell'uomo con il suo corpo in un non troppo lontano futuro mondo post-umano?*" Lingiardi ha evidenziato il **ruolo delle protesi**, che considera **parte del corpo** in quanto **percepite come tali dall'individuo**. "*Gli occhiali sono una protesi - ha osservato - senza mi sento a disagio, con gli occhiali vedo meglio. Il corpo non è solo biologia, è anche percezione.*"

Tuttavia, ci ha **messo in guardia** contro il **rischio di una tecnologia** che non si limiti a **integrare il corpo**, ma **lo sostituisca**. "*Finché la tecnologia migliora la vita umana, è straordinaria. Ma quando sostituisce la creatività, il contatto interpersonale e la spontaneità, allora diventa disumanizzante.*"

Nel corso dell'intervista, abbiamo toccato anche il tema dell'**ascolto**, che il professore ha definito **fondamentale** sia nella **psicoterapia** che nella **vita quotidiana**. Ha sottolineato come la **società attuale, dominata da velocità e competizione**, lasci sempre **meno spazio all'ascolto profondo**. "*Ascoltare significa rispettare la soggettività dell'altro e alla vostra età trovare qualcuno che vi ascolti è essenziale.*"

Abbiamo poi chiesto al professore una sua opinione sul **valore didattico della vulnerabilità**. Lingiardi ha ricordato che, sebbene nessuno desideri soffrire, il **dolore** è spesso un'occasione di **crescita**. "*C'è un bellissimo romanzo di Peter Cameron, Un giorno questo dolore ti sarà utile, che racconta proprio questo.*"

VITTORIO LINGIARDI
CORPO, UMANO



La sofferenza ci aiuta a conoscerci e a sviluppare empatia."

Verso la fine dell'intervista, il discorso si è spostato sulla **medicina** e sul **rapporto tra medico e paziente**. In un'epoca in cui la **sanità** rischia di essere sempre più "**aziendalizzata**", Lingiardi ha ribadito l'**importanza** di un approccio **umano** alla cura. Ha raccontato un episodio significativo: un collega cardiologo, pur avendo strumenti sofisticati per misurare il battito cardiaco, continua a mettere due dita sul polso del paziente. "*Quel gesto stabilisce un contatto, fa sentire il paziente riconosciuto.*"

Il **messaggio più forte** dell'intervista è stato chiaro: **il corpo non è solo un'entità biologica, ma una realtà vissuta**, fatta di percezioni, emozioni e relazioni. E in un **mondo sempre più tecnologico**, il compito di **preservare la nostra umanità** spetta a noi.

Emanuele Musso - IV A

Giulio Paris - IV A

Lorenzo Stefanelli - IV A

Daniel Shojaie - IV A

Gian Matteo Vinattieri - IV A

CORPI CHE NON ESISTONO PIÙ

La situazione disumana delle donne in Afghanistan

Da quando nell'agosto del 2021 i talebani hanno ripreso il controllo dell'Afghanistan, **i diritti e le libertà delle donne** sono stati limitati fino ad essere completamente eliminati. Ma come si è arrivati a questa situazione?

Durante la guerra fredda, in Afghanistan scoppiò la **guerra civile** tra il governo sostenuto dall'URSS e il movimento di guerriglia di ispirazione religiosa Mujahideen, sostenuto materialmente e finanziariamente da un gran numero di nazioni estere.

Anche dopo il ritiro dell'Armata Rossa che occupò il Paese fino al 1989, il conflitto interno continuò fino a quando nel 1996 i **talebani**, un **gruppo radicale islamico** sostenuto dal Pakistan e dall'Arabia Saudita, entrarono a Kabul e presero il potere.

Nel 2001 gli **Stati Uniti** lanciarono una campagna militare contro i talebani e stabilirono in Afghanistan un **governo di transizione** guidato da Hamid Karzai, che nel 2004 vinse le elezioni presidenziali.

Nonostante ciò la guerriglia messa in atto dai talebani continuò a logorare le **truppe americane** che il 15 agosto del 2021 le **furono costrette a ritirarsi** e fuggire da Kabul. Ciò permise ai talebani di ristabilire un **sistema basato su un'interpretazione oscurantista della sharia**, la legge sacra, che riduce al minimo la libertà dei cittadini, in particolare quella delle **donne, che non hanno più alcun diritto sulla loro vita e sul loro corpo**.

"Da quando i talebani hanno preso il potere, mi sono nascosta, e non ho più potuto fare quello che facevo prima. Non c'è futuro per me e per milioni di altre donne e ragazze." Questa è una testimonianza rilasciata ad *Amnesty International* da **Shamail Zarei**, attivista della società civile, poco dopo la presa di potere dei talebani nel 2021.

D'ora in avanti seguiranno numero-

se lotte di rivendicazione che mirano alla riconquista di tutti i diritti negati, partendo dall'istruzione nelle scuole secondarie e nelle università. Sono passati infatti più di **1200 giorni** dalla fatidica data in cui è stata imposta la **proibizione di frequenza nei centri d'istruzione**.

Avvenire riporta la testimonianza di una studentessa: *"Non riesco a calmarmi, fanno tutto il possibile per impedire l'avanzamento delle donne. Non riesco a dormire stasera"*.

Recentemente il *Ministero della Salute Pubblica* ha comunicato che i **corsi femminili** negli istituti di scienze della salute sono stati **"sospesi in tutto l'Afghanistan fino a nuovo avviso"**.

Perciò, le donne non potranno più frequentare gli istituti di medicina, compresi i corsi di infermieristica e ostetricia. Di conseguenza, in assenza di dottoresse, a tutta la percentuale femminile della popolazione **non saranno concesse assistenze sanitarie e cure**.

La scorsa estate, inoltre, è stato promulgato un codice finalizzato a "prevenire il vizio e promuovere la virtù", il quale **non permette** alle donne di **far sentire la propria voce** in pubblico e le **costringe a coprire interamente il proprio corpo e viso** "per evitare di indurre gli uomini in tentazione" come riportato dall'*ISPI* (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale).

Secondo i dati dell'*ONU* (Organizzazione delle Nazioni Unite), al termine dell'anno 2023, i **centri governativi per la protezione delle vittime di abusi** (se ne contavano 23) sono stati **chiusi** perché considerati "inutili", dal momento che "il luogo della protezione delle donne è la famiglia" o meglio le donne sono al sicuro con "il loro protettore maschio", vale a dire, quasi sempre, il violentatore.

Il *The Guardian* ha annunciato un barlume di speranza nel settembre



2024: A Tirana, in Albania, si stanno riunendo oltre 130 donne afgane con l'obiettivo di sviluppare una **voce unitaria** e lottare contro la repressione dei talebani.

"In questi tre giorni, le donne afgane di ogni provenienza si riuniscono per unire i loro sforzi per cambiare l'attuale status quo in un momento in cui le donne afgane sono completamente cancellate dalla sfera pubblica" ha spiegato Fawzia Koofi, attivista ed ex parlamentare afgana, la cui organizzazione *Women for Afghanistan* ha organizzato il vertice. *"Miriamo a definire strategie su come rendere i talebani responsabili delle violazioni dei diritti umani che stanno perpetrando e su come migliorare la situazione economica delle donne all'interno del Paese"* ha poi aggiunto.

Purtroppo i Paesi occidentali sono pericolosamente ignari della situazione in Afghanistan, dove ogni giorno le donne sono **costrette a svanire sempre di più dalla società** e vengono trattate come oggetti che **non hanno alcun diritto sui propri corpi**.

Spesso si sente dire che seguire una religione o indossare il velo è una scelta, ma la verità è che **queste donne non hanno alcuna voce in capitolo** e il regime dei talebani non ha nulla a che vedere con la religione che viene utilizzata solo come scusa per molestie e violazioni costanti.

Emma Alberini - IV D
Emma Chicarella - IV D
Sara D'Angelo - IV D
Anita Mariuzzo - IV D

MECCANICA RELATIVISTICA

La meccanica relativistica è una **teoria fisica** che estende i **principi della meccanica** classica per descrivere il comportamento dei corpi che si muovono a **velocità prossime a quella della luce**. Questa teoria, sviluppata da **Albert Einstein** all'inizio del XX secolo, ha rivoluzionato la nostra comprensione dei concetti di spazio, tempo ed energia.

La relatività ristretta (aka relatività speciale), la teoria su cui si basa la meccanica relativistica si compone di **due postulati** (principi di cui si assume la veridicità senza alcuna dimostrazione), *ovvero l'invariabilità delle leggi fisiche in sistemi di riferimento inerziali* (ossia due "corpi", di cui uno viaggia di moto rettilineo uniforme rispetto all'altro) e *la costanza della velocità "c" della luce nel vuoto* ($\square 300.000 \text{ km/s}$). La pubblicazione di questa teoria mise in discussione e infine **distrusse le idee di Newton** riguardanti spazio, tempo e la luce, la quale si credeva viaggiasse in qualche materia misteriosa. Spazio e tempo, ormai uniti nello **spazio-tempo**, perdono la loro assolutizzazione, divenendo quindi relativi, a causa dei fenomeni come la **dilatazione temporale e la contrazione delle lunghezze**.

Volendo approfondire le teorie del fisico che scrisse la legge di gravitazione universale, arriveremmo a dei concetti di spazio e tempo che ci potrebbero sembrare molto più semplici, ma purtroppo non del tutto veri: egli credeva che le **dimensioni spaziali e temporali fossero le stesse ovunque**, che un centimetro misurasse un centimetro in qualsiasi punto dell'universo, così come un secondo. Ormai smentite queste supposizioni rimaste in vita per secoli, si poté indagare su nuovi fenomeni basandosi sul concetto secondo il quale esi-

stano fattori in grado di **influenzare la "realtà come la conosciamo"**

Cosa succederebbe se un corpo raggiungesse la velocità della luce? Questa domanda ci conduce a scoprire alcune implicazioni della teoria della relatività ristretta.

Il tempo per un oggetto in movimento **scorre più lentamente** rispetto a un osservatore fermo. Questo effetto, chiamato **dilatazione temporale**, è stato verificato con esperimenti su **particelle subatomiche in acceleratori**: le particelle che viaggiano vicine alla velocità della luce "vivono" più a lungo rispetto a quelle in quiete. Se un corpo potesse teoricamente raggiungere la velocità della luce, per esso il tempo si fermerebbe completamente dal punto di vista di un osservatore esterno.

Oltre al tempo, anche lo spazio subisce un'alterazione. **Secondo la relatività speciale**, un oggetto che si muove a velocità prossime a quelle della luce **apparirà contratto** (più corto) lungo la direzione del moto per un osservatore esterno. Questa contrazione aumenterebbe progressivamente fino a **rendere nulla la lunghezza** del corpo una volta raggiunta la velocità della luce. Oltre alle dimensioni del corpo in viaggio, anche le **distanze che esso percorre** sono influenzate dal suo moto, ad esempio, un razzo che raggiunga l'**80% della velocità della luce**, dovrebbe percorrere, se volesse andare dalla Terra ad Alpha Centauri (la stella più vicina a noi), solo 2.4 anni luce, invece che 4.

Una delle conseguenze più significative è l'aumento della **massa relativistica**. Con l'aumentare della velocità, **la massa di un corpo cresce**, rendendo necessaria una quantità sempre maggiore di energia per continuare ad accelerarlo. A

velocità luminare, la **massa diventerebbe infinita**, richiedendo un'energia infinita per essere raggiunta. Questo implica che **nessun corpo, che a riposo abbia massa diversa da zero, può raggiungere la velocità della luce**.

Un'altra conseguenza teorica riguarda il **flusso causale** degli eventi. Se un corpo potesse raggiungere o superare la velocità della luce, si creerebbero **paradossi temporali**, poiché l'ordine degli eventi potrebbe invertirsi per alcuni osservatori. Questo è noto come **violazione della causalità**, un fenomeno che implicherebbe conseguenze drastiche per la comprensione stessa delle leggi fisiche.

Riassumendo, la meccanica relativistica, lo studio degli effetti subiti dai corpi che si muovono a **velocità prossime alla massima raggiungibile da un'informazione**, ossia la velocità della luce, deriva dalla relatività ristretta di Einstein del **1905**, sebbene non sia la sua unica applicazione. La meccanica relativistica si è rivelata necessaria per comprendere alcuni fenomeni, come gli **urti tra particelle negli acceleratori**, che neanche lontanamente erano ammessi dalle teorie di Newton.

Edoardo Leoni di Francesco - III D

Gianmarco Parascandolo - III D

LO SPORT È MEDICINA O ANCHE VELENO PER IL NOSTRO CORPO?

I benefici e le problematiche dello sport agonistico

Lo sport è da sempre considerato un pilastro per il benessere fisico e mentale. Il calcio, come molte altre discipline sportive, è un'attività che offre numerosi benefici. Tra questi, lo sviluppo della **resistenza cardiovascolare**, il **rafforzamento muscolare** e l'**aumento della coordinazione motoria**. Inoltre, il calcio promuove la socializzazione e il lavoro di squadra, favorendo il **benessere psicologico**. Studi hanno dimostrato che l'attività fisica regolare è fondamentale per prevenire patologie come obesità, diabete e ipertensione.

Tuttavia, quando si pratica sport a livello professionistico, **il corpo è sottoposto a uno stress notevole**. Gli allenamenti intensivi, le pressioni psicologiche e le competizioni frequenti possono causare sovraccarico fisico e mentale. A volte, tali condizioni possono portare a episodi drammatici, come quelli vissuti da alcuni calciatori che si sono sentiti male o hanno subito arresti cardiaci in campo.

Uno degli episodi più noti è il malore di **Christian Eriksen**, centrocampista della nazionale danese, che durante il campionato europeo del **2021** ha subito un arresto cardiaco in campo. Grazie all'intervento tempestivo dei medici e all'uso del defibrillatore, Eriksen si è salvato e ha potuto riprendere la sua vita, anche se con determinate limitazioni.

Un altro caso significativo è quello di **Fabrice Muamba**, calciatore del Bolton, che nel **2012** crollò a terra durante una partita a causa di un arresto cardiaco. Muamba per 78 minuti è sembrato clinicamente morto, prima di essere rianimato. Questo episodio ha spinto molte



squadre e organizzazioni a investire nella prevenzione medica e nella formazione del personale riguardo interventi di primo soccorso.

Quando un giocatore di calcio ha un problema cardiaco durante una partita, la sua carriera può essere significativamente influenzata, ma dipende da vari fattori, tra cui la gravità dell'incidente, **le condizioni mediche del giocatore e le decisioni prese dai medici e dai club**.

Se viene constatata una condizione cardiaca che potrebbe mettere a rischio la vita del giocatore, la decisione di tornare a giocare va valutata. I medici sportivi e i cardiologi possono sconsigliare di continuare la carriera agonistica per evitare ulteriori rischi. In alcuni casi, il giocatore può essere costretto a ritirarsi dal calcio professionistico. Se il problema cardiaco è trattabile, il giocatore potrebbe dover seguire un trattamento medico, che può includere farmaci, interventi chirurgici o l'uso di dispositivi come un **defibrillatore impiantato (ICD)**. Anche dopo aver ricevuto il trattamento, il ritorno in campo potrebbe avvenire solo dopo un periodo di osservazione e monitoraggio

continuo, e non in tutti i campionati.

Alcuni giocatori potrebbero essere costretti a ritirarsi dalla carriera agonistica a causa del rischio elevato di recidiva di problemi cardiaci. In questi casi, l'atleta può concentrarsi su altri aspetti della sua vita, come allenare, commentare sportivamente o intraprendere una nuova carriera fuori dal calcio. L'esperienza di un malore cardiaco in campo può avere anche un impatto psicologico sul giocatore, che potrebbe sviluppare ansia o paura di affrontare nuovamente situazioni simili. La **riabilitazione psicologica e il supporto emotivo** sono spesso importanti per aiutare il giocatore a gestire questi aspetti.

Per ridurre i rischi legati alla pratica sportiva, è fondamentale investire nella prevenzione. Controlli medici periodici, elettrocardiogrammi e test sotto sforzo possono aiutare a identificare problemi cardiaci o altre condizioni potenzialmente pericolose. Inoltre, la presenza di defibrillatori in campo e la formazione del personale tecnico possono fare la differenza tra la vita e la morte.

Giulia Salza - VG

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL' ESSERE

Leggerezza versus pesantezza



Cosa rappresenta davvero il corpo? È legato in maniera necessaria all'anima e ai nostri sentimenti o è una convinzione che ci portiamo dietro a causa di trasmissione di valori (talora taboo)? Comperderlo davvero non è facile, i quattro personaggi di cui tratta Milan Kundera ne "l'insostenibile leggerezza dell'essere" sono costantemente posti di fronte alla suddetta questione.

Tomas vive la sua vita attraverso una serie di **avventure passionali** che definisce "amicizie erotiche" quando diventano fisse, pur mantenendo degli incontri occasionali con altre donne. Si dimostra una sorta di Don Giovanni che desidera tante donne diverse, a volte più per curiosità che per attrazione effettiva e senza legarsi a nessuna sul piano emotivo. Questo fino a quando incontra Tereza, a quel punto pur essendo soddisfatto dell'andamento della propria esistenza viene meno alle sue regole abituali (autoimposte) di non dormire mai con nessuna, e le permette di dormire in casa sua.

Pur finendo con l'avviare una relazione stabile, la prima dopo anni di fugacità, non riesce a concepire il mettere da parte la sua serie di amanti ormai clandestine. Per lui il **corpo** e i piaceri legati ad esso sono completamente **distaccati dal sentimento amoroso**. Tereza è di altro avviso, e alla **pesantezza** che prova nei confronti di se stessa e del suo corpo, causato dal rapporto

tormentato con la madre, si aggiunge quella di essere percepita come uno dei tanti corpi, privo di individualità, con cui Tomas si confronta. Il contesto in cui è vissuta, privo di privacy e pudore l'ha portata a **temere di essere massificata**, privata della sua individualità, le è dunque quasi impossibile capire e accettare la distinzione che fa il suo compagno tra **corpo e anima**. Proprio riguardo questo dualismo Tereza ragiona a lungo nel corso del romanzo, tentando di scovare nel riflesso di uno specchio la sua anima, di distinguerne i contorni a partire da un'analisi di se stessa, o meglio, della sua immagine.

Un altro personaggio di spicco all'interno dell'opera è Sabina, amica più stretta e amante di Tomas, rappresenta perfettamente **l'ideale di leggerezza**, la sua personalità è incentrata sul cambiamento, sul "tradire" il passato e ciò che conosce per gettarsi verso **l'avanscoperta e la novità**. Appena Praga (uno dei luoghi dove si verifica la narrazione) viene assediata dai carri armati russi nel 1968, non esita a scappare emigrando in Svizzera dove incontra Franz un professore universitario sposato con cui avvia una relazione. Quando lui lascia la moglie pensando di dedicarsi a Sabina, questa lo lascia, o meglio lascia Ginevra per ripartire da zero, **spaventata all'idea di un vincolo affettivo**. Il suo intero personaggio è basato sul rinnovarsi costantemente, non lasciarsi mai legare ad un luogo, a una persona o a un

sentimento. Il suo corpo e la sua mente **sono liberi da ogni limite e vincolo sociale**, al punto che trovandosi a Parigi e osservando la profondità delle fosse nei cimiteri e le pietre tombali che le ricoprono si sente opprimere e sa che non potrebbe mai essere seppellita in un luogo del genere. È uno spirito libero e non può immaginare neanche da morta di essere rinchiusa, limitata in uno spazio (non che i defunti possano muoversi o scappare, è il sentimento che c'è dietro che la turba).

L'ultimo personaggio su cui è incentrata la narrazione è Franz, l'amante di Sabina, che al suo contrario si porta dietro più di un **fardello**. Rimane legato alla moglie che non ama per aspetti caratteriali di lei che gli ricordano della madre, è attratto da Sabina per la sua personalità libertina ma rimane un **idealista che tenta di rimanere legato alle sue radici**.

I personaggi di cui assistiamo alle vicende incarnano gli ideali di leggerezza e pesantezza in misura diversa. Leggero vs pesante è il dualismo che trova costante appiglio nel romanzo, e il corpo è il mezzo tramite cui si palesa questa (mancata) leggerezza. Esso si fa alternativamente mezzo di piacere e prigionia/ fardello, mostrandoci **prospettive diverse e diversi modi di relazionarsi con la propria fisicità**.

Anna Giulia Tallone V E

IL CORPO IN DANTE

La rappresentazione dei corpi nella Divina Commedia

Dante Alighieri nacque nel 1265 a **Firenze** e si spense all'età di 56 anni a Ravenna. Egli fu uno scrittore, poeta e politico; la sua fama si deve alla **Divina Commedia**, opera la quale lo ha consacrato come padre della lingua italiana. Infatti, quest'ultima ha delle profonde radici nel dialetto toscano, ovvero il **volgare fiorentino**, la lingua utilizzata da Dante nell'opera.



La Divina Commedia è un poema allegorico-didascalico, composto da **terzine incatenate** di endecasillabi. L'opera è una visione cristiana dell'**oltretomba**: Dante immagina sé stesso percorrere un viaggio immaginario attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. La Commedia è per l'appunto divisa in queste **3** cantiche; ciascuna delle quali presenta **33** canti formati da un numero variabile di versi.

Essendo il poema comunque di stampo **religioso**, il corpo e l'anima giocano dei ruoli fondamentali in esso: secondo il pensiero cristiano, infatti, le due parti della persona sono **imprescindibili**, senza l'una non avrebbe senso neanche l'altra. Il corpo non è solo il rivestimento dell'anima, ma è permeato da adesso: Dio chiede di essere onorato attraverso il corretto uso di entrambi.

Nella Commedia le persone sono **ombre** inconsistenti, che però conservano le caratteristiche fisiche terrene: esse, infatti, sono capaci di provare **sofferenza e gioia** sui loro corpi, a seconda del luogo in cui si trovano. Ma andiamo a esplorare ciò che veramente accade secondo il poema.

Innanzitutto, partendo dal protago-

nista, possiamo con certezza affermare che egli sia l'unico **essere mortale** che attraversa Inferno, Purgatorio e Paradiso. Talvolta, infatti, delle anime afflitte si sorprendono della sua, seppur normale, condizione fisica, che a loro appare florida.

L'Inferno si presenta come una **voragine** presente sotto Gerusalemme: più si scende, più è grave il peccato commesso in vita. Le anime non hanno possibilità di redenzione; sono tormentate da una pena, la quale si rivela quasi sempre **corporale**. Essa è descritta con grande realismo, per rendere meglio la sensazione di dolore. Le pene non sono casuali, ma vengono regolate dal principio del **contrappasso**: o per **analogia** alla colpa commessa, o per **contrasto**. Ad esempio: gli ignavi corrono nudi seguendo un'insegna, e vengono punti da api e mosconi; gli avari e i prodighi, divisi in due schiere, spingono degli enormi massi: appena si scontrano, i dannati si azzuffano e si rinfacciano i propri peccati. Via via che si prosegue verso il basso le pene sono più dure, fino ad arrivare ai **traditori**, che risiedono nel lago Cocito, il luogo più vicino a Lucifero. Essi giacciono con parti del corpo (se non interamente) immerse nelle acque ghiacciate del lago,

circondato da correnti di vento gelido.

Il Purgatorio appare come un **monte**, la cui vetta è il preludio al Paradiso. Le anime sono di per sé già salve, ma hanno bisogno di percorrere, chi più e chi meno, una certa distanza prima di arrivare in **cima**. Le loro pene, infatti, appaiono spesso come delle difficoltà che sono presenti durante il **cammino**: ad esempio i superbi portano

pesi sulle spalle, poiché in vita credevano nella loro superiorità; gli iracondi camminano nel fumo, metafora della rabbia; i golosi, che tanto si sono abbuffati in vita, patiscono fame e sete lungo il percorso e infine un altro esempio sono i lussuriosi che camminano nel fuoco, simbolo del piacere sessuale.

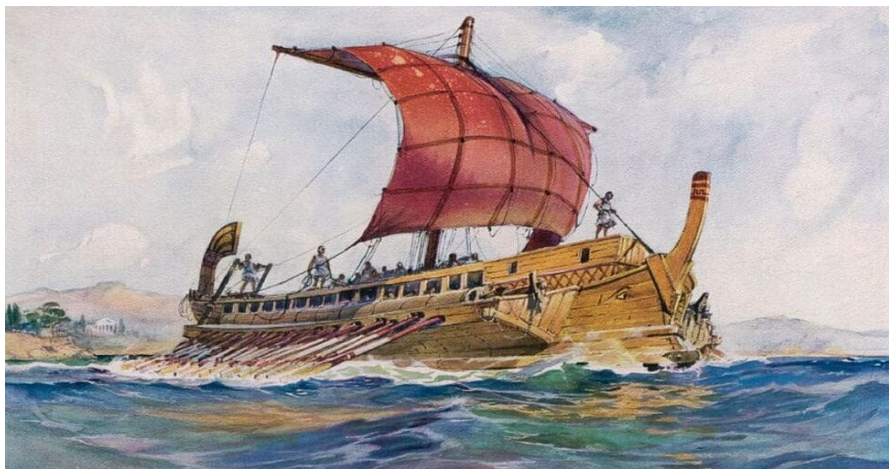
Arriviamo quindi in Paradiso: l'estasi divina. Le anime, che hanno regalato la loro vita agli altri, sono colme di **grazia**, come la Madonna. I loro corpi sprizzano gioia e armonia: volteggiano, danzano e cantano; avvolti dal **bagliore divino**.

La descrizione fisica è fondamentale nella Divina Commedia: ci permette di realizzare un'immagine ancor più concreta delle **condizioni** delle anime. Nell'Inferno, i corpi sono spesso deformati, ad indicare il **disordine** del peccato commesso; nel Purgatorio presentano ancora qualche **ferita** visibile, che scomparirà durante il processo; infine nel Paradiso la bellezza esteriore riflette la **perfezione spirituale** che si è raggiunta o in vita o lungo il cammino in Purgatorio.

Luca Grossi - III D

LA NAVE DI TESEO

Il dilemma filosofico che sfida il concetto d'identità



Il mito della nave di Teseo è una delle più celebri narrazioni della filosofia occidentale grazie ai grandi quesiti che ci fa porre lasciando a riflettere anche le più grandi menti della storia appartenenti a questo ambito.

Risale la sua nascita al tempo dei greci, ma viene approfondito nei secoli, giungendo fino a noi.

La storia è incentrata sulla nave di Teseo, eroe della mitologia, noto per aver ucciso il Minotauro.

Secondo il mito, dopo aver compiuto l'impresa citata in precedenza, tornò ad Atene a bordo di una nave che divenne simbolo di gloria per la città.

Vista la rilevanza di quest'ultima, venne conservata dagli Ateniesi come reliquia, al fine di commemorare le gesta.

La nave, però, subiva inevitabilmente l'usura del tempo; il che costringeva spesso e volentieri gli Ateniesi a cambiare con pezzi nuovi quelli inutilizzabili.

Fu questo processo a far sorgere la domanda cruciale: **può ancora la nave di Teseo essere considerata tale dopo essere arrivati al punto di aver sostituito completamente tutti i pezzi?**

Il primo resoconto della questione si trova negli scritti di Plutarco, in particolare nella sua opera "vite parallele".

Plutarco utilizza il mito come esempio di corpo che, pur mantenendo lo stesso nome e funzione, è stato completamente ricostruito nel tempo.

Tutto ciò rappresenta un dilemma sull'identità degli oggetti: la loro continuità risiede nella materia di cui sono fatti o nella loro forma?

La filosofia lasciata a sé non ci porta a nessuna conclusione, ma ci dà una percezione più dettagliata della nostra vita ed il nostro modo di viverla; infatti questo concetto della nave di Teseo può essere espanso su vari settori.

Oggi in particolare, a quasi 3000 anni di distanza dalla prima volta che è stato ideato tale dilemma possiamo utilizzarlo per strutturare un parallelismo grazie anche alla biologia.

Per poter capire meglio il tutto divideremo il problema in due ipotesi differenti:

1. Ipotesi della "materia"
2. Ipotesi dell'"ordine"

Secondo la prima ipotesi la nave non può più essere considerata tale neanche dopo aver sostituito una sola asse. Provando a espanderla su noi stessi, siamo consapevoli del fatto che il nostro corpo si trova in un cambiamento perpetuo ed inarrestabile, basti pensare alle nostre cellule che muoiono e rinascono, oppure, semplicemente, al mutare d'aspetto nel corso del tempo, che ad ogni modo ci fa sentire sempre noi stessi. **Perciò possiamo prendere la seconda ipotesi, secondo la quale l'identità di un corpo non è sulla base della materia del quale è composto, bensì sulla forma che ha, indipendentemente dalla materia che lo forma.** Tuttavia possiamo considerare che queste ipotesi sul nostro corpo non funziona. Ad esempio, se per assurdo, dovessimo perdere una parte del nostro corpo, non perderemo noi stessi, gli altri continuerebbero a riconoscerci anche se con un aspetto diverso.

Citando la letteratura Italiana, il romanzo "uno nessuno e Centomila" di Luigi Pirandello formula una tesi che non dissimula dal concetto della nave di Teseo

Difatti egli assume che **una struttura precisa di un corpo non si può definire in maniera universale;** ognuno ha una realtà propria di ciò che vede, e diviene quindi impossibile creare un'immagine di un corpo in maniera univoca. perciò, secondo Pirandello, i punti di vista rappresentano verità proprie di un singolo essere, non meno vere rispetto alle altre: **ognuno può vedere la nave di Teseo in vari modi, nessuno di essi è errato ed ognuno rappresenta una realtà vera e personale dell'osservatore.**

Giacomo Mei - Il H
Michele Cariello - Il H

IL CORPO DELLA SOCIETÀ

Possiamo ancora definire il nostro corpo davvero tale, o lo stiamo regalando agli stereotipi sociali?

Ogni giorno dobbiamo scontrarci con la concezione che abbiamo del nostro corpo, la cosiddetta immagine corporea, dettata sia dal nostro senso di autocritica, che dal confronto con gli altri e dalle opinioni delle persone significative per noi.

L'immagine corporea si definisce come l'insieme di percezioni, emozioni, sentimenti e pensieri diretti al proprio corpo ed è cruciale per il benessere e per lo sviluppo psicologico di ognuno di noi. A mettere a rischio tale benessere c'è l'**insoddisfazione corporea**, un aspetto della propria immagine corporea, che riguarda il proprio peso, l'aspetto e la forma fisica.

Proviamo un bisogno genuino di piacere agli altri, rappresentato dal desiderio di **approvazione sociale**, e oggi tutto ciò è accentuato dagli standard e dai canoni che ci vengono proposti dalle **pubblicità** e dai **social media**.

Oggi il corpo non è più un aspetto che completa le nostre qualità interiori, ma esprime la **misura del valore sociale**, diventa un oggetto da esibire e abbellire e per farlo si investono tempo, energie e denaro. Spesso, nel dare un giudizio, sia su se stessi che sugli altri, non si pensa al proprio percorso né a raggiungere i propri obiettivi, ma a soddisfare il canone di "bellezza" socialmente condiviso. In questo modo distruggiamo la nostra autenticità.

Fin da prima della nascita dei social media le pubblicità hanno stabilito **standard di bellezza** spesso irraggiungibili, con l'obiettivo di raggiungere il massimo delle vendite. Esse non analizzano la diversità dei corpi realistici, ma promuovono un'estetica **uniforme e limitata**, contribuendo allo sviluppo di un'immagine corporea negativa

negli spettatori.

Anche i social, inizialmente nati con l'intento di condividere tutte le nostre sfumature con i nostri "amici", oggi sono un teatro per esibire la parte "perfetta" della nostra vita, troppo spesso altrettanto fasulla, esponendoci a **modelli irraggiungibili**, foto accuratamente modificate e illudendoci che la "bellezza" sia un requisito fondamentale per la felicità e il successo.

I modelli/e per le pubblicità vengono scelti secondo canoni di bellezza specifici. Alcuni **requisiti** per le donne, che ci sono ben noti, sono l'essere snelle, prosperose, alte e con un viso grazioso. Ciò di cui però a volte non ci rendiamo conto è che tutto questo determina un oggettificazione del corpo: le persone vengono valutate sulla base della loro forma corporea, trattate come **"oggetti" per l'attrazione sessuale**. In tal modo anche l'immagine corporea dell'osservatore si basa su tali principi.

Un esempio eclatante è la pubblicità del Martini del 1993 (scannerizza il primo QR code). Questo annuncio mostra Charlize Theron, una donna che rispecchia perfettamente i canoni della società. Pur di raggiungere l'uomo che la desidera, Charlize non si cura di rimanere senza vestito in pubblico e il suo corpo viene ampiamente oggettificato.



In risposta alle crescenti critiche, alcuni marchi hanno iniziato ad adottare una pubblicità più **inclusiva e realistica**. Campagne che mostrano corpi diversi in termini di dimensioni, forma, colore della pelle e caratteristiche fisiche stanno guadagnando popolarità. Queste iniziative mirano a promuovere un'immagine corporea positiva e una maggiore **accettazione della diversità**. Tuttavia, questi sforzi sono ancora **insufficienti**. È cruciale che più aziende si uniscano a questa tendenza e che la rappresentazione inclusiva diventi la norma, non l'eccezione. Solo attraverso una rappresentazione autentica e varia di un corpo sano si può contrastare il danno causato da decenni di standard e stereotipi.

Un esempio di pubblicità "positiva" è quello della Contrex (scannerizza il secondo QR code), una marca di acqua dimagrante. La peculiarità sta nel fatto che, a differenza di quelli realizzati per prodotti analoghi, questo annuncio non presenta l'acqua come "miracolosa" e in grado di garantire la massima forma semplicemente bevendola, ma facendo la giusta attività sportiva, questo rappresentando all'interno dello spot diverse etnie e realtà.



Carla Buono - Il D
Arianna Farina - Il D

IL CORPO: GABBIA O ESPRESSIONE DI SÉ?



Spesso si tendono a trattare come sinonimi due **concetti differenti**: **sexso biologico** e **identità di genere**. Il **sexso biologico**, infatti, fa riferimento alle **caratteristiche fisiche** e **genetiche** attraverso le quali veniamo classificati come maschi o femmine alla nascita. Il genere, invece, si riferisce **all'identità psicologica** e **personale** di un individuo, influenzata dalla cultura della società circostante. L'**identità di genere**, quindi, è la **percezione** che ogni persona **ha di sé** rispetto al proprio genere.

Sexso biologico ed identità di genere **non** necessariamente **coincidono**: le persone per cui ciò avviene si definiscono **cisgender** e, al contrario, se una persona **non** si identifica nel suo **sexso biologico**, si definisce **transgender**. Se si decide di voler **allineare** il proprio **corpo** con la propria **identità di genere**, si possono effettuare una serie di operazioni che permettono la transizione da un sesso all'altro. La **discordanza** presente tra sesso biologico ed identità di genere può provocare **disagio** o **sofferenza**, portando alla cosiddetta **disforia di genere**. Quest'ultima **non** è una **malattia mentale** da dover curare ma una **condizione emotiva** che può causare stress e angoscia.

Per molti sentirsi a proprio agio con il corpo con il quale si nasce e con il ruolo sociale che culturalmente si associa ad esso è **scontato**. Gli individui transgender, invece, possono percepire il loro **corpo** come una **gabbia** in cui sono rinchiusi.

Questa situazione comporta un costante confronto con una condizione di quotidiana sofferenza. Non è detto che una persona transgender si **riconosca** nel **genere opposto** al suo, ma si può verificare una varietà di differenti situazioni:

- **FtM** (Female to Male): una persona assegnata donna alla nascita che si riconosce nel genere maschile;
- **MtF** (ovvero Male to Female): una persona assegnata uomo alla nascita che si riconosce nel genere femminile;
- **persone bigender**: si riconoscono come appartenenti ad entrambi i generi convenzionali;
- **persone agender**: non si identificano in nessuno dei due;
- **persone genderfluid**: hanno una visione fluida del genere, si identificano in generi diversi nel corso del tempo.

La **transizione di genere** è un percorso che una persona intraprende per superare disagio provocato dalla discordanza tra il proprio sesso biologico e il genere a cui si sente di appartenere. Può comprendere **cambiamenti sociali, legali, medici e psicologici**, a seconda delle esigenze e dei desideri dell'individuo. Alcune persone decidono di intraprendere un **percorso medico**, ricorrendo alle **terapie ormonali** o agli **interventi chirurgici**, altri invece preferiscono concen-

trarsi sulla propria espressione di genere e su come vengono percepiti dalla società. Il percorso di transizione di genere può durare da **pochi mesi** a **diversi anni**. Ogni persona transgender vive la propria transizione in **modo unico**, con tempi e modalità differenti.

L'**inclusione sociale** delle persone transgender passa soprattutto per **l'educazione** e **l'informazione** di tutti. **Abbattere pregiudizi** e **stereotipi** consente di costruire una **società più giusta** e **aperta** in cui la diversità diventa spontaneità. È di inequivocabile importanza la **lotta** per ottenere **pari diritti** e per **garantire** le **stesse opportunità** dal punto di vista **lavorativo**, per la salute, a scuola e all'interno della società, così che queste persone non debbano più scegliere tra il proprio **benessere** e la propria **identità**. **Accettarsi** e **fare parte della società** sono dunque due percorsi **collegati** tra loro: solamente insieme, come singoli individui e come comunità, sarà possibile promuovere una mentalità socialmente migliore ed egualitaria. La **tutela** e la **protezione** delle **persone transgender** non è solo un nostro **dovere morale** ma un **trauardo fondamentale** per una **società migliore** e più inclusiva, un luogo in cui possa essere garantita la libera espressione di ogni identità in maniera dignitosa e umana.

Arianna Anastasio - IV E

Claudia Bussu - IV E

Carlotta Startari - IV E

GIOCHI

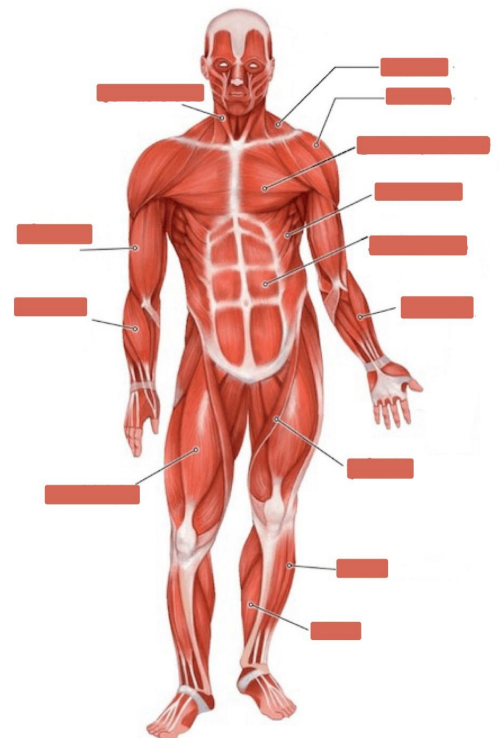
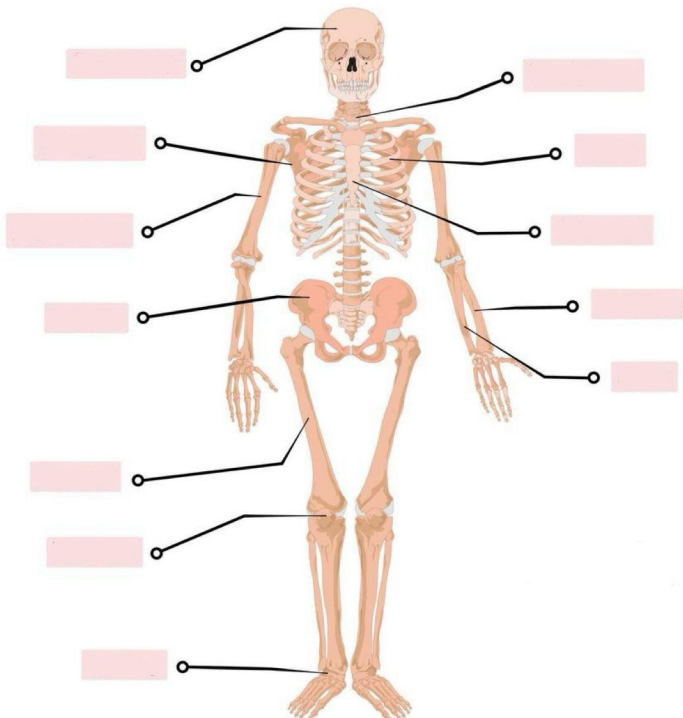
A cura di
Federica Falvo - V A

RISOLVI I SUDOKU

		6				3	7	2
7		1		4	6	8		
8				6		9	1	
	5	4		6		9		
1		8	4		3	2		7
		2		8		1	5	
9	4		3					2
	6	1	5		2		4	
8	2	7				5		

						8	3	
3		4						
	9							1
					4			
4				9		1		
5	8			6				
	4							
8	5							
	3					5	2	6

INDIVIDUA IL MUSCOLO/OSSO E INSERISCI IL NOME NELLA CASELLA



Care lettrici e cari lettori,

*In questo nuovo numero **voglio parlarvi di corpi: come percepiamo il nostro corpo?** A volte forse ci sembra un po' una gabbia... **E gli altri come lo vedono?** La **pubblicità** influenza la nostra idea di corpo?*

*A partire dalla terribile **situazione delle donne in Afghanistan** di cui si parla troppo poco, passando dall'**identità transgender** e dalla **meccanica relativistica** per arrivare alle anime della **Divina Commedia** e al mito della **nave di Teseo**, vi accompagnerò alla scoperta del corpo e delle sue diverse visioni attraverso articoli di **letteratura, attualità, sport, scienze e tanto altro.***

A presto e buona lettura!

Sempre vostro,

Cavù

CAVÒ – IL GIORNALE STUDENTESCO DEL LICEO CAVOUR

Referente: Daniela Liuzzi, Patrizia Vilardo  giornalinocavo@gmail.com

Direttrice: Emma Alberini - IV D  il.cavo